



## I QUATTRO FIUMI

*«L'Uno diventa Due, i Due diventano Tre,  
e per mezzo del Terzo il Quarto compie l'Unità.»*  
Assioma di "Myriam Prophetissima", III sec. ca., Alessandria d'Egitto.<sup>1</sup>

Carissimi Fratelli,

nuovamente vi parlo di quanto credo a buona ragione essere uno dei fondamenti archetipici che sottostà a tutto il nostro lavoro di ricerca in ambito esoterico, ovvero il numero "4", numero che pienamente viene rappresentato da questa "Camera". Nel corso del XX secolo, il dott. Carl Gustav Jung ha tentato di fare luce in questo mistero scorgendo nel suddetto assioma antichissimo ciò che egli andrà a definire "processo di individuazione"<sup>2</sup> il quale – tentando una forzatura di sintesi che i nostri lavori rituali impongono – è quel processo psichico dell'avvicinamento dell'Io al Sé mediante una sorta di *circumambulatio*, fatta di progressioni e regressioni, con il fine ultimo di integrare ed unificare le ombre che formano la persona al nostro Sé autentico<sup>3</sup>. La *circumambulatio* del resto, oltre che un rituale religioso tipico delle fedi d'Oriente<sup>4</sup>, veniva praticata a Roma durante i *Lupercalia* del 15 febbraio come affermano Tito Livio oppure Plutarco che descrive quei giorni dal 13 al 15 febbraio quali "nefasti" e d'altro canto, lo stesso termine "febbraio" ha propria etimologia nel latino *februare* ovvero "purificare". E' solo verso la fine del V secolo che papa Gelasio I – la cui Chiesa di Roma venera Santo – convinse il Senato di Roma a sopprimere l'antica festa tradizionale dei "Luperci", trasformandosi in seguito nella Candelora del 2 febbraio che ne

<sup>1</sup> Di "Maria la Giudea" – come altrimenti è spesso nominata – si sa poco o nulla in quanto è sovente citata come riferimento in antichi testi di Alchimia e si crede che abbia vissuto ad Alessandria d'Egitto tra il primo ed il terzo secolo d.C. Ad ella vengono accreditate le teoriche e pratiche fondamentali dell'Alchimia precursore della moderna chimica.

<sup>2</sup> Cfr. Carl Gustav Jung, "Psicologia e Alchimia", Bollati Boringhieri, 2006.

<sup>3</sup> In alcuni ambiti "ermetici" detto processo psichico può trovare analogie con la ricerca dell'Uomo Storico.

<sup>4</sup> Vedi ad esempio la circumambulazione buddhista del *pradakṣiṇā* e dell'equivalente induista.

riprende il significato sostanziale<sup>5</sup> - (dovremmo aggiungere: ‘*come per quasi tutte le festività cattoliche che hanno invero origine primordiale pagana*’).

Questa introduzione sembra solo apparentemente farraginoso ma è proprio l'esempio concreto di quel processo psichico di progressione e regressione di tipo circolare che continuamente facciamo per avvicinarci alla comprensione di qualche arcano. Ebbene, alcuni mesi orsono, in una di quelle casuali passeggiate romane (le quali non si dovrebbero mai sottovalutare), mi sono ritrovato per l'ennesima volta in quel di Piazza Navona ad ammirare la Fontana dei Quattro Fiumi del Bernini. Noi, abbiamo la tendenza ad osservare l'opera dell'uomo con occhio diverso dalla massa per via del peculiare sentiero “iniziatico” intrapreso che ci relega ai margini dell'egregio umano. Osserviamo con una sorta di prospettiva laterale, quella per certi versi di chi esegue una *circum-ambulatio*. Ed infatti girando attorno alla fontana notavo come essa stessa fosse allegoricamente una rivisitazione del concetto geometrico e simbolico della piramide: le quattro facciate a vista interpretate dai quattro fiumi ed il vertice palesemente indicato dalla presenza dell'obelisco Agonale fatto realizzare da Domiziano ad Assuan, presso il Tropico del Cancro.

Sarà forse un caso che al Solstizio d'Estate il Sole è allo *zenit* proprio ove l'obelisco dei Quattro Fiumi è stato dapprima scavato e poi – secoli dopo – voluto a sormontare l'opera del Bernini. Noi – però – tendiamo a non dare molto affidamento al “caso” e potremmo azzardare l'ipotesi che sussista una volontà simbologica occulta. E che dire quindi dei “quattro fiumi” i quali – secondo l'accademia – rappresenterebbero i quattro continenti allora conosciuti ma che invero, complice l'intensa collaborazione di Bernini con Athanasius Kircher<sup>6</sup> (oltremodo esperto di geroglifici e qabbālāh) potrebbero rappresentare – almeno secondo il punto di vista di chi scrive – i quattro elementi, i quattro punti cardinali, i quattro semi delle carte da gioco oppure – per chi conosce gli *Arcana Arcanorum* – i quattro *pontifex*. Il numero 4 è una costante che torna da tempo immemore, volendo da quando l'Uomo si è imbattuto con il *Tetragrammaton* od anche con la tetràgona mitologia egizia costituita da Iside-Osiride, Horus-Seth. Nel nostro modestissimo ambito massonico abbiamo inoltre una ulteriore quadripartita da mostrare ovvero ‘di-mostrare’. Ci stiamo riferendo a quella dei “rituali” con il peculiare riferimento geografico: egizio, italico, francese, scozzese.

Continuando in questo labirintico processo di avvicinamento alla determinazione della simbologia occulta dei “quattro fiumi” (come poi poterne fare utilizzo operativo è altra questione su cui proseguire la ricerca) è necessario fare una breve descrizione delle singole statue al fine di ipotizzare dei parallelismi utilizzando sia la logica deduttiva che quella induttiva. Iniziamo quindi dalla statua rappresentativa del Nilo la quale senza dubbio è quella che direttamente rimanda al rituale “egizio”. Si narrava nei tempi antichi che se si vuole conoscere la fonte di tutte le verità bisognava risalire il corso del Nilo per giungere alle sue sorgenti. Nel ‘600 esse erano ancora sconosciute ed infatti il velo sul viso del gigante

---

<sup>5</sup> Nella ritualità dei *Lupercalia* i Luperci, forniti di fruste realizzate con strisce di pelle delle capre sacrificate pocanzi, a conclusione della festa, correvano attorno al Colle Palatino frustando e colpendo sia il suolo che le donne che incontravano per “favorirne la fertilità”, con la Candelora – secondo il calendario tridentino – abbiamo invece la festa della “Purificazione della Beata Vergine Maria”.

<sup>6</sup> Egli si trasferisce a Roma nel 1635 su richiesta di Papa Urbano VIII per insegnare presso il Collegio Romano ed inizia il sodalizio con il Bernini nel 1644 (con il fine della progettazione della fontana) comunicando il bagaglio delle sue scoperte in ambito simbolico dei geroglifici e della qabbālāh. In particolare egli sarà il primo a fare pubblicare nel 1653 l'Albero sephirotico (l'Albero della Vita) come disegno illustrativo all'interno della “*Oedipus Aegyptiacus, Tom IIB, Classis IV: Cabala Hebraeorum*” tra le pagine 288 e 289.

rappresenta propriamente ciò. Il viaggio a sud, verso Austo, è il viaggio che conduce ai luoghi dove gli antichi romani ponevano il *limes* “*hic sunt leones*”. E’ l’apoteosi di Seth che riporta l’ordine delle leggi della natura primordiale sulla decadenza della cultura. Non è forse un Osiride “disattento” e “corrotto” a cadere nel tranello di suo fratello Seth? Si scorgono analogie con l’elemento Fuoco, infatti l’andare verso le cascate – metafora della caduta di *Prometeus* - è un risalire la corrente verso la “scintilla divina” che in sé incarna il concetto di “fuoco”. Non è forse il Leone anche’esso segno di Fuoco?

In opposizione al “meridione sethiano” abbiamo invece il gigante del Danubio, per logica posto quindi a settentrione. E’ un nord “metafisico” quello che si intende in quanto il nord geografico è posizionato in senso opposto e ruotato di 45° rispetto a questa ipotizzata bussola metafisica. D’altro canto, il Polo Nord magnetico non corrisponde con il Polo Nord geografico, il primo è dinamico ed il secondo è statico *ergo* un ipotetico Polo Nord ‘metafisico’ potrebbe benissimo avere una propria autonomia. Il gigante Danubio ha l’*autoritas* religiosa sul mondo intero (indica infatti uno stemma dei Pamphili che al tempo detenevano il papato) ed al contempo è stato il *limes danubiano* a causare non pochi problemi all’Impero Romano. Se non fosse stato per la temporanea conquista della Dacia esso sarebbe passato alla storia quale invalicabile frontiera. Ricorda per certi versi il *limes* del Vallo di Adriano fatto costruire per prevenire le incursioni dei selvaggi Pitti da quel che diventerà l’odierna Scozia. Di qui l’analogia con il rituale “scozzese” del gigante Danubio e certe analogie con Horus, fosse solo per il fatto che è Horus che si oppone alla tirannia di Seth nella triplice battaglia per la riconquista dell’ordine costituito a seguito del “*viaggio di Osiride nell’oltremondo*”.

Il Rio della Plata è oltre l’Atlantico, terra dei *conquistadores* con la spada dall’elsa d’argento, un lusso che nella ricca America era possibile, come il sacco pieno di monete argentee di fianco al gigante fa intendere. Egli protende la mano verso il cielo e la ragione *non* è il temuto crollo della cupola di Sant’Agnese dell’odiato Borromini<sup>7</sup> bensì – forse – un riferimento all’elemento Aria. Vero è che nell’immaginario collettivo sono stati i spagnoli ed i portoghesi i grandi *conquistadores* delle Americhe, però è altresì altrettanto vero, che nel 1523, spedizioni francesi iniziarono con Giovanni da Verrazzano la conquista del Nuovo Mondo. E’ il rituale “francese” che si palesa a mio parere come analogia del gigante Rio, tanto più che le tante rivoluzioni americane portate avanti con “la spada” hanno sempre guardato all’esempio di Parigi.

In opposizione al gigante “americano” abbiamo il gigante “indiano” del Gange. Che strana coincidenza quella che vuole Cristoforo Colombo partire per le Indie e scoprire invero le Americhe! Il Gange detiene “il bastone” – è forse “l’arcana verga”?! – e per esclusione logica esso è allegoria del rituale “italico”. C’è un sottile filo rosso che lega i popoli di ceppo italico con quelli vedico-ariani sviluppatosi sul Gange ed è la stessa matrice indo-europea, ovvero quelle popolazioni nomadi e guerriere che soggiogarono gli aborigeni<sup>8</sup>. Viene rappresentato il fiume Gange ma la metafora occulta è quella del *Tiberis* ed infatti la statua del “Tevere con Romolo e Remo” (ora al Museo del Louvre) ha anch’essa un bastone nella mano sinistra, anche se a forma di remo. Il fiume Tevere era navigabile fino all’isola Tiberina ove poco a valle fu edificato il primo ponte di Roma per collegare la sponda

---

<sup>7</sup> Tra l’altro semplice leggenda storica.

<sup>8</sup> Vedi inoltre gli studi di Georges Dumézil, storico delle religioni, linguista e filologo francese nonché massone.

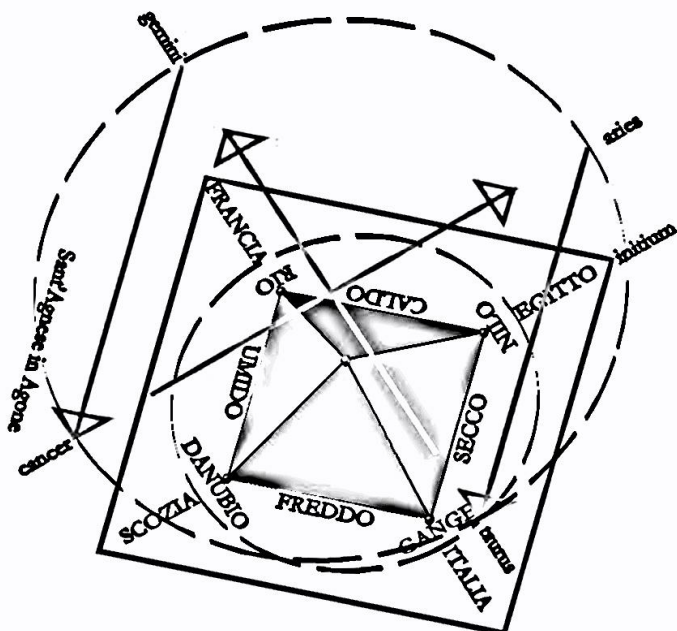
Veientana con quella Greca del *Latium vetus*. L'opposto dell'elemento Aria per Agrippa è l'elemento Terra in quanto il primo è la fusione della sensazione 'umida' con quella 'fredda' mentre il secondo della sensazione 'secca' con quella 'calda', *ergo* il rituale "italico" è legato all'elemento Terra.

E' un gioco di riflessi e rotazioni il meccanismo logico per decriptare il significato occulto dietro il numero 4 e le sue implicazioni nel piano manifesto. Il Fuoco si riflette nell'Acqua sull'asse che separa la Terra con l'Aria poiché la disposizione circolare degli elementi - come insegna Agrippa - può essere vista sia dal basso che dall'alto. Volendo 'circum-ambulare' di elemento in elemento in senso orario, iniziando dal Fuoco passeremmo alla Terra per giungere all'Acqua ed infine all'Aria, *ad ibitum*. Volessimo fare il "girotondo" secondo il "*Serpente della Genesi*" di Stanislas de Guaita dovremmo procedere in senso anti-orario in quanto l'epilogo mai scritto è "*Le Monde*" (la Terra), ma questo sarebbe un viaggio per tentare di comprendere le 'zone in ombra' ed è altra cosa. Qui il nostro sguardo è rivolto nel verso dell'obelisco: il Sole.

Epperò, c'è una domanda con cui sono costretto a chiudere questa Tavola – *cosicché allontanandoci dal Tempio questa sera avremo l'ennesimo enigma da contemplare*<sup>9</sup> – ed il quesito arcano è: "Perché l'astrologia vuole che il Sole si muova da *Aries* (segno di Fuoco), passi in *Taurus* (segno di Terra) per proseguire verso *Gemini* (segno d'Aria) e quindi in *Cancer* (segno d'Acqua) con un fare che contrasta la logica circolare di Agrippa?".

E' forse il simbolo dell'infinito [ $\infty$ ] che sovrintende alla quadratura del cerchio?!

СОЛЯРИС  
SOLARIS



<sup>9</sup> E' peculiare il fatto che se si traccia una retta congiungente Italia e Francia passante rispettivamente per Roma e L'Ile-de-France ed un'altrettanta retta congiungente Scozia ed Egitto passante per le Highlands ed il delta del Nilo, esse figureranno oltremodo parallele. Inoltre, se estese verso sud-est a sufficienza (verso l'Etiopia per intenderci) troveremo le cave di Assuan in una posizione intermedia.